

Camorra al mercato ittico, indagato il sindaco

Spigole e camorra, si incendia l'inchiesta sulle infiltrazioni di malavita nel mercato ittico di Pozzuoli, struttura fra le più importanti per fatturato e ricaduta sociale in questa Terra del Fuoco che ha visto morire fior di fabbriche che garantivano pane, cultura e sano stile di vita. Ieri all'alba i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Napoli hanno consegnato avvisi di garanzia al sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, al suo predecessore Gennaro Devoto, al direttore dell'ufficio comunale fiscalità, Biagio Orefice, al direttore del mercato ittico Raffaele D'Alterio, al suo predecessore Vincenzo Di Bonito, al dirigente della locale Asl per la medicina veterinaria, Giacinto Della Gala. Gli avvisi, emanati dal pm della Dda di Napoli Raffaele Marino che conduce l'inchiesta, ipotizzano reati che vanno dall'omissione all'abuso in atti di ufficio, in merito al rispetto delle norme igienico sanitarie. Per il sindaco Figliolia, utilizzando l'articolo 7 della cosiddetta legge Falcone, si ipotizza anche il reato di aver favorito la penetrazione nel mercato ittico di uomini del clan di camorra facente capo al boss Gennaro Longobardi; attualmente in carcere. Nell'ambito della stessa inchiesta, a maggio dello scorso anno, furono arrestate ben trentadue persone. Ieri, invece, è stato condotto in carcere il padre di Gennaro Longobardi, Vincenzo, accusato di aver preso in mano le redini del clan dopo l'arresto del figlio. I carabinieri hanno provveduto anche a sequestrare faldoni di documenti sia in municipio che presso le abitazioni degli avvisati. Nei prossimi giorni si darà il via agli interrogatori. Il magistrato ipotizza anche altri reati, che si riferiscono allo scarico abusivo nelle acque del porto dei liquami prodotti dalle attività di mercato nonché alla presenza di attracchi ritenuti abusivi. Dal lavoro di indagine sarebbe emerso che due delle trentacinque cooperative che vi operano erano indiscutibilmente emanazioni di camorra e che molti operatori del mercato ittico erano costretti a consegnare gratis periodicamente grosse quantità di pesce agli esponenti del clan, che poi lo rivendevano sui loro banchetti. Fra i tanti episodi, se ne cita uno che riguarda l'irruzione di un boss durante una seduta della commissione consiliare che stava appunto trattando le questioni relative al futuro del mercato ittico. Carenti, secondo l'accusa, sarebbero stati anche i controlli veterinari sui prodotti posti in vendita.

Spigole e camorra. Le accuse sono pesanti. Eppure sindaco, ex sindaco e giunta comunale mantengono la calma e spiegano pacati: «È vero, ci siamo assunti la responsabilità di non chiudere il mercato. Ma lo abbiamo fatto di concerto con la prefettura e con tutti gli altri soggetti titolati. Perché non lo abbiamo chiuso? Perché il nostro è un mercato di transito, e costituisce fonte di reddito per centinaia di famiglie perbene. E sia chiaro: di ogni nostro atto abbiamo sempre informato per tempo l'autorità giudiziaria. Ben vengano, dunque, questi avvisi di garanzia: serviranno a fare chiarezza». Storia difficile, questa del mercato ittico: una lunga, lunghissima battaglia per stabilire di chi fosse la proprietà dei suoli su cui sorge la struttura. Poi, l'inizio dei lavori di riqualificazione igienico sanitaria, allo scopo di ottenere la certificazione necessaria a diventare da mercato di transito un vero e proprio sito in cui il pesce arriva, viene sottoposto ai controlli di legge e va infine posto in vendita. I lavori, iniziati a settembre scorso, finiranno entro aprile. Solo allora sarà possibile porre fine al paradosso secondo cui, in un mercato che sorge proprio a ridosso di un mare assai pescoso, è illegale vendere il pesce, appena pescato perché mancano l'autorizzazione e chi opera i controlli. Per Luigi Bobbio, capogruppo di An all'Antimafia, «si sfata il mito di una sinistra immune dal contagio della criminalità». Intanto, il presidente della commissione Antimafia Roberto Centaro ha annunciato

una visita in Campania “per acquisire elementi sulla vicenda delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel mercato ittico di Pozzuoli”

Enzo Ciaccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS